

Dama, l'Italia sfida gli Usa: “Ma i campioni siamo noi”

A Roma a Sport4Earth test internazionale con il campione del mondo Scarpetta che guida gli azzurri contro Moseyev e compagni: “In una giornata si gioca anche 11 ore, importante bere, per mangiare ci si alza per rispetto”

23 APRILE 2018 - MILANO



La prima mossa l'ha fatta Pierluigi Sassi, presidente di Earth Day Italia. Ma poi le scacchiere della dama sono diventate affare di italiani e americani: perché il test internazionale Italia-Usa è un vero e proprio evento, da sabato scorso e lo sarà fino a domani, quando a Villa Borghese chiuderà Sport4Earth, che ospita oltre 30 tra associazioni e federazioni del Coni, nel Villaggio per la Terra, il movimento di sensibilizzazione per la tutela del pianeta. Così accanto a sport dalla solida tradizione olimpica come il tiro con l'arco, la lotta e il pugilato, ecco anche la dama.

DAMA — Chiusi nel plexyglass del jorkyball si suda, quindi si potrebbe pensare che davanti a una scacchiera ci si possa riposare un po'. “Non proprio”, fanno notare i giocatori. Quella con gli Stati Uniti è una rivalità accesissima. “Ora però i due campioni del mondo ce li abbiamo noi”, dice orgoglioso il presidente della Fid, Carlo Bordini (che è anche vicepresidente della federazione mondiale). I campioni sono Sergio Scarpetta per la specialità 3move e Michele Borghetti per la gayp (mossa libera). E gli Stati Uniti sono arrivati a Roma con il campione, di origine russa, Alexander Moseyev. “Giocano 8 titolari e 3 riserve per squadra, con una donna e un under 18. Perché più praticanti maschi? Non c'è un motivo, è solo tradizione. Noi – dice il presidente - abbiamo 60mila iscritti, i campionati italiano sono 45 l'anno. Il nostro direttore tecnico Daniele Bertè è anche campione europeo veterani”. Il test con gli Usa dura per tutti e 5 i giorni di Sport4Earth, gli incontri hanno una durata media di 2 ore e mezza, sotto i tavoli ci sono anche i cestini per pranzi e merenda. “Ma si mangia poco”, ci fanno notare. E infatti il campione del mondo Scarpetta ci spiega perché: “Più che altro si deve bere per idratarsi, anche se si gioca al chiuso. Durante la partita non si sospende il gioco per mangiare, se devi ti allontani, anche per rispetto, come per andare al bagno. Ai Mondiali capita anche di giocare 4 partite in 11 ore”. Quindi, sul concetto della fatica, dobbiamo ritirare tutto. Lui è ingegnere elettronico ed è di Cerignola: “Ho iniziato per passione nel 1987. Adesso ho la possibilità di conoscere tante culture e girare il mondo”. Capita infatti di giocare in Cina, come alle Barbados, addirittura a Las Vegas. “Ti avvicini per curiosità, poi quando ti cresce la passione inizi a capire le strategie e ti perfezioni studiando molto, il gioco e gli avversari”. E, per sfatare un mito, gli scacchi non sono... nemici. “Condividiamo due giochi dalle caratteristiche simili, ma diversi per strategia e svolgimento”.

JORKYBALL — Dalla dama al jorkyball, la risposta del calcio a padel e squash, il passo è bello lungo. Si gioca in una specie di gabbia 2 contro 2, al meglio dei 3 set e 7 gol. “E' il calcio che entra nelle palestre”, spiega Leonardo Giangreco, che oltre a guidare il movimento italiano con la sua 3bble costruisce questi campi e le attrezzature: “La palla è di feltro, simile a quella da tennis. E' un gioco che ci fa tornare bambini, a quando a casa dovevamo stare attenti a non sfasciare i mobili. Alle palestre piace perché risponde a un'esigenza di fitness e aggiunge il divertimento. In Italia lo praticano 15 club e circa 15mila persone”. E l'imminenza dei Mondiali, in programma in Canada luglio, è venuta in mente l'idea di ospitare a Sport4Earth un torneo di qualificazione: “Abbiamo il patrocinio dell'ambasciata canadese e l'appoggio della loro compagnia di bandiera: le due squadre, maschile e femminile, che vincono il torneo qui a Roma si qualificheranno per l'Open Trophy. E la nostra nazionale? Andiamo con le due squadre, i francesi che lo hanno inventato sono i più forti, ma anche Canada e Giappone”.